



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XIV – Numero 2

Febbraio 2018

Si Quaeris - foglio informativo confraternale (manoscritto per uso interno) - *Redazione*: don Vito Marino, Marcello la Forgia, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari, Nicola Giovine (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



*“Un anno con don Tonino”,
la concessione delle indulgenze*



*Il Presepe in Confraternita:
creazione e significati*



*Opere di misericordia e Confraternita:
insegnare agli ignoranti*

“Un anno con don Tonino”, la concessione delle indulgenze



di Sergio Pignatelli (Maestro dei Novizi)

Sul finire degli anni '80, periodo di forte rinnovamento dell'appartenenza confraternale, gli aderenti al nostro Sodalizio sentirono la forte esigenza di abbinare alle loro attività liturgico-devozionali delle pie pratiche mirate alla remissione della pena temporale. Questa esigenza trovò ben presto terreno fertile presso il presule Antonio Bello che rimise nelle mani del priore pro-tempore, Domenico Pasculli, un atto, tuttora vigente e tuttora consultabile nella rettoria di Sant'Andrea, in cui annunciava con piena gioia che la Sacra Penitenzeria Apostolica, accogliendo le suppliche dello stesso pastore, con rescritto del 3 dicembre 1988, concedeva a tutti i confratelli della *Venerabile Confraternita di Sant'Antonio di Padova della città di Molfetta l'indulgenza plenaria* nel giorno della loro ammissione al Sodalizio qualora questi ultimi esprimessero o rinnovassero, in forma pubblica o privata, il proposito di osservare gli statuti confraternali. La concessione dell'indulgenza plenaria, lucrabile attraverso le consuete



condizioni dettate dalla Chiesa Cattolica (confessione sacramentale, comunione eucaristica, preghiera secondo le intenzioni del sommo pontefice) fu estesa anche a tutti i fedeli che nel giorno della festa liturgica del santo patavino (13 giugno) visitassero la chiesa ove ha sede il sodalizio e recitassero il Padre Nostro e il Credo.

Inoltre, in virtù della Norma n.10 dell'Enchiridion Indulgentiarum (il testo normativo ufficiale della Chiesa cattolica che definisce la dottrina e l'uso odierno delle indulgenze) il Vescovo, con atto di suprema sensibilità, concesse l'**indulgenza parziale a tutti i confratelli che si recassero a visitare i confratelli infermi compiendo atto di autentica carità cristiana**. Il decreto, a firma dell'episcopo alessanese e del cancelliere vescovile don Nunzio Palmiotti, consegnato nelle mani del priore pro-tempore il dì della solennità dell'Immacolata Concezione dell'anno domini 1988, si conclude con l'obbligo, imposto alla confraternita, di esporre in maniera perpetua tale atto nella chiesa ove il Sodalizio risiede.

Al di là delle note storiche e degli atti burocratici, questo episodio segna uno dei momenti più alti della crescita del nostro Sodalizio in questi quasi quattro secoli di vita. Uno spartiacque che semina il chicco della carità e della generosità, sigillo di

una fratellanza che va oltre i meri aspetti demologici. Onorare la memoria di don Tonino vuol dire innanzitutto seguire le sue orme e noi come confratelli abbiamo l'obbligo morale di mettere in pratica continuamente l'insegnamento che egli ci ha tramandato attraverso questo decreto. Esprimo, pertanto, il mio fervido ringraziamento a tutti quei confratelli che hanno contribuito all'ottenimento di questa disposizione segno di grande amore verso la nostra comunità.

Come già spiegato in dettaglio nel Si Quaeris n°9 anno XII (2016), in quanto confraternita aggregata all'arciconfraternita di Sant'Antonio della città di Padova, gli aderenti al nostro Sodalizio possono ottenere i benefici spirituali dell'indulgenza plenaria anche nelle seguenti altre occasioni: solennità dell'Annunciazione del Signore (25 marzo), solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria (8 dicembre), solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria al Cielo (15 agosto), commemorazione liturgica della Traslazione del Corpo del Santo – Festa della Lingua (15 febbraio), commemorazione liturgica di San Francesco d'Assisi (4 ottobre), commemorazione liturgica dell'Impressione delle Stigmate a San Francesco d'Assisi (17 settembre).

«Un Germoglio uscirà dal tronco di Jesse: un virgulto spunterà dalle sue radici» (Isaia 11,1)



di Domenico Pasculli (Archivista)

Scrivendo don Nicola Azzolini in un messaggio allegato ad un manifesto in cui la confraternita annunciava un'iniziativa religiosa: **“Dio si serve della storia degli uomini per farsi storia di salvezza”**. Nel periodo storico di questi duemila anni Dio si è servito della storia degli uomini per la realizzazione del grandioso mistero della Parola che *“si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi”*. È la storia del Natale, di Gesù Bambino che nasce dalla Vergine in una capanna e viene adagiato in una mangiatoia, per essere accudito dalle premure di Giuseppe e riscaldato dagli animali. In quella notte stellata, in quel luogo, tutto si fa storia: gli angeli del cielo cantano Gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà. Qui si recano i pastori con i loro animali da pascolo per rendere omaggio al Re dei Re.



Ogni anno, la liturgia natalizia ci riconduce in quei luoghi, ma anche le preghiere, i canti, la pastorale, le luci ci raccontano questo avvenimento.

Anche quest'anno, nella chiesa di Sant'Andrea, a ricondurci a questa storia, è stato il lavoro di alcuni confratelli che hanno costruito il presepe per raccontarci i luoghi natali di Gesù Bambino. L'allestimento della scena natalizia è stata impegnativa, ma i nostri confratelli, muniti della fantasia degli artisti, anticipatamente, hanno progettato preventivamente la struttura della rappresentazione, e la logistica ove è stato allestito tale scenario. Non solo ma hanno anche provveduto alla scelta e all'acquisto dei materiali necessari per la costruzione "fai da te" del presepe.

Il presepe è una rappresentazione storica ricca di simboli raccontati dai vangeli di Luca e Matteo, simboli che non mancano

nel "racconto dei nostri costruttori". Le capacità professionali dei nostri benefattori hanno dato lustro alla capanna della natività e, in questa dimora, hanno posizionato la mangiatoia nella quale viene adagiato il Bambino Gesù.

Si sono ingegnati per collocare nella capanna Maria nella posizione ideale e premurosa verso il Figlio e per indirizzare lo sguardo vigilante di Giuseppe verso la culla di Gesù Bambino. Quante ipotesi hanno dovuto vagliare per fare entrare il bue e l'asino nella capanna. Poi, con maestria, hanno deciso di posizionare la capanna sopra l'altare di sant'Antonio, in cui troneggia la sua effigie, quasi a voler Antonio come capo Mastro inglobando così anche il tabernacolo del Cozzoli.

Con la pace nel cuore hanno fatto svolazzare l'angelo messaggero con il cartiglio della "Gloria a Dio

nell'alto dei cieli e la pace agli uomini di buona volontà", facendolo poi atterrare sull'apice della capanna. E ancora i pastori e le pecore stupefatti di fronte al candore dello scenario natalizio.

A questi amici dobbiamo essere grati perché la realizzazione del presepe ci fa intravedere il mistero della storia divina, come pure i segni che hanno voluto incastonare nel presepe per indurci alla meditazione dell'avvenimento misterioso. Allora, ci piace pensare che

innalzare il presepe sull'altare di Sant'Antonio con il tabernacolo al centro della capanna, prima di essere una novità artistica, è il segno della presenza di Gesù Bambino Eucaristia. Tanta meraviglia ha poi suscitato il tronco secco



posto nel vecchio tabernacolo in cui spunta un germoglio verde. È la speranza che ci aiuta a ringiovanire la vita nella pace che ci dona il Bambinello di Betlemme. È la nuova pace annunciata dalla profezia: *"Un Germoglio uscirà dal tronco di Jesse e un virgulto spunterà dalle sue radici."* (Isaia 11,1)

Col Battesimo di Gesù, il tempo liturgico del Natale termina, ma il presepe nella nostra chiesa di Sant'Andrea rimarrà fino alla festa della Purificazione della Vergine Maria. Smantellarlo dopo questa festa dalla sua attuale posizione, però, non significa toglierlo dal cuore e dalla mente. Il presepe, perciò, diventi storia del nostro camminare insieme così come lo è stato durante le fasi della sua costruzione.

Opere di Misericordia & Confraternita: *insegnare agli ignoranti*



di don Nicola Abbattista

Spesso mi fermo a considerare quelle che sono le attese dell'umanità in questo tempo ritmato freneticamente da ansie, paure, sogni, progetti e ricerca di benessere seppur apparente. Scruto con interesse cosa ha da insegnare la vita all'uomo di oggi la cui ansia spesso diventa tomba. Mi chiedo quanta credibilità la vita può offrire con gli insegnamenti che si sforzano tra mille difficoltà di

tradursi in coerenti testimonianze. Mancano certezze e noto l'uomo, che pur nella sua consapevolezza, si immerge in un profondo senso di angoscia nel suo cuore.

Nel vortice della comunicazione ormai schiava del relativismo, dove si bruciano nell'attimo le informazioni circolanti in rete, l'uomo, pur volendo mettere in discussione ogni cosa, sperimenta

brutalmente il non facile ascolto. L'essere ascoltati necessita di un profondo ascolto interiore, di ascoltare quel sottile e impercettibile senso di angoscia da cui si è spesso abitati, si tratta di comunicare da poveri e non da teoreti, da innamorati e non da maestri.

L'umana esistenza possiede una base comune che oscillando tra l'apprendimento e l'insegnamento, la consapevolezza e l'inconsapevolezza, la verità e la menzogna, la testimonianza e la contro testimonianza, può determinare l'incontro o lo scontro delle persone da alcuni ideali e valori, così come da Dio stesso.

«Capisci quello che stai leggendo?» (At 8,30), chiede Filippo al funzionario etiope che sta leggendo un passo del profeta Isaia. E quegli risponde: «E come potrei capire se nessuno mi guida?» (At 8,31). In questo dialogo si mostra la necessità di un insegnamento per accostarsi nella comprensione della Sacra Scrittura. È anche vero che tutta la vita di fede ha continuo bisogno di un insegnamento, di una trasmissione in cui il più esperto guida e istruisce il meno esperto.

Se ignorante è la persona che non ha ancora visto qualcosa, insegnare agli ignoranti significa "aprire gli occhi" a chi non ha visto qualcosa, in un certo senso poter dire: "Guarda, guarda qui. Ecco qualcosa di interessante. Qui c'è qualcosa che ti riguarda, che è importante per te". La nobiltà dell'insegnante sta nell'indicare qualcosa affinché l'ignorante guardi con i suoi occhi.

La didattica di Gesù, che si rivolge contemporaneamente a dotti e ignoranti, coinvolge la sua persona, assumendo un aspetto fortemente testimoniale e mai cattedratico o teoretico. Gesù

insegna con le parole, con i gesti, con il suo modo di vivere, soprattutto con la testimonianza della sua persona. La sua persona, la sua umanità è il cuore dell'insegnamento. La rivelazione della paternità di Dio offertaci da Gesù è l'umanizzazione dell'uomo. Gesù insegna l'uomo a vivere da uomo, per questo è apparso per "insegnarci a vivere in questo mondo" (Tt 2,12).

Insegnare aiuta a imparare l'arte della vita. La vita spirituale è sempre anche l'arte di una vita sana. Insegnare agli ignoranti significa dare loro parole che introducono all'arte della vita, pronunciare parole di vita che fanno sgorgare la vita negli altri. Si può dare all'altro parole di vita soltanto se le si è provate, se quelle parole hanno già donato vita. Donare ad altri quelle parole è un'opera di misericordia.

L'uomo necessita di una fede matura, salda, credibile, capace di affrontare ogni difficoltà. Una scarsa conoscenza della fede, infatti, è sempre il migliore terreno per far radicare la superstizione e l'errore. Nella società post-moderna in cui viviamo, la trasmissione della fede è particolarmente problematica per la sua urgenza: ogni gesto e ogni parola della fede devono oggi essere rimotivati, altrimenti si rischia l'insignificanza. Dovremo dunque ri-scoprire piuttosto che insegnare (*in-signare*), dovremo abituarci a fare e dare segni, trasmettere simboli attraverso cui far orientare nella vita, divenire ponti per facilitare a traghettare, segnalare l'eredità da raccogliere, indicare una via, non imporre solo ed esclusivamente norme e precetti.



FESTA DELLA LINGUA 2018

Come ogni anno, si rinnovano gli appuntamenti per la **Festa della Traslazione delle reliquie di Sant'Antonio**, detta popolarmente "**Festa della Lingua**". Il 5 febbraio si terrà la conferenza sul tema "Il giovane Antonio a Lisbona", in cui relazionerà don Vito Marino, Assistente spirituale del Sodalizio (Chiesa di Sant'Andrea, ore 19.00). Martedì 6 febbraio, invece, sarà celebrata la Santa Messa con il bacio della reliquia (ex cute) e la condivisione del pane votivo.

"UOMO E GALANTUOMO", la nuova commedia del Gruppo Giovani

Si rinnova uno degli appuntamenti più attesi nel mese di febbraio, la commedia realizzata dal Gruppo Giovani che quest'anno porterà sulla scena "*Uomo e Galantuomo*", una commedia in tre atti scritta da Eduardo De Filippo. La commedia sarà rappresentata in ben 6 date, divise tra febbraio e marzo, all'Auditorium don Bosco di Molfetta (ingresso ore 19,30, sipario ore 20,00): sabato 17 e domenica 18 febbraio, sabato 24 e domenica 25 febbraio, sabato 3 e domenica 4 marzo. Per informazioni sui biglietti è possibile rivolgersi in Confraternita. L'incasso sarà interamente utilizzato per le opere caritative del Sodalizio.